



**Koh  
esegue  
Dvorak**

**Auditorium Rai**  
A undici anni suonava con la Chicago Symphony Orchestra, a quattordici il grande violinista Isaac Stern notò il suo talento e la incoraggiò a intraprendere la carriera solistica e a diciassette vinse il concorso Cajkovskij di Mosca. È la



violinista statunitense di origine coreana Jennifer Koh, ospite dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai stasera alle ore 20.30 per un concerto interamente dedicato alla musica di Antonín Dvořák all'Auditorium Rai «Toscanini». Il concerto è trasmesso in diretta su Rai5 e su Radio3.

## Emozioni paralimpiche a Mirafiori Galerie

Alla Mirafiori Galerie di piazza Cattaneo la seconda tappa della mostra fotografica itinerante «Emotions! Semplicemente Atleti» dedicata allo sport paralimpico. La rassegna è nata con il supporto del Cip e della direzione Regionale Inail Piemonte.

### Da domani a Palazzo Madama

# Arditi e di sfolgorante bellezza I gioielli sono avanguardia artistica

Esposte per la prima volta centododici opere in oro e pietre preziose di Minola

CRISTINA INSALACO

L'anima dei gioielli di Ada Minola è vertiginosa, folle, ardita. Perché dentro alle spille e bracciali c'è la personalità effervescente dell'artista, che sembra liberarsi dai suoi monili. Domani, nella sala Atelier di Palazzo Madama, s'inaugura la mostra «Gioielli vertiginosi. Ada Minola e le avanguardie artistiche a Torino nel secondo dopoguerra», che si chiuderà il 12 settembre. Un'esposizione di oggetti dalle volumetrie fiammeggianti, che si apre con una collana in argento e malachite con così tante frastagliature da dare la sensazione di un mare in burrasca.

#### In mostra

Ci sono 112 gioielli in oro, argento e pietre preziose, realizzati con la tecnica della «fusione a cera persa» da Ada Minola. Lei ha esordito prima come pittrice, poi negli anni 50, dopo il trasferimento a Torino nel 1930, ha iniziato a dedicarsi alla produzione orafa. Agevolata dagli insegnamenti della sua famiglia di artigiani orafi di Gallarate. «Ada Minola è riuscita a stravolgere gli schemi dei monili del tempo (che avevano solo una funzione decorativa) - spiega Paola Stroppiana, la curatrice - creando dei capolavori che sapevano osare, infondere sicurezza alle donne, e non rispettare nessuna regola. Con lei il gioiello non è più una forma d'artigianato, ma d'arte».

#### Cinque sezioni

Il percorso a Palazzo Madama, che dopo la recente esposizione dedicata a Giò Ponti conferma una grande attenzione per le arti applicate del XX secolo, è articolato in cin-



Collezioni private

I pezzi in mostra a Palazzo Madama appartengono tutti a collezioni private, e portano il visitatore a conoscere i mutamenti della vita di Ada Minola

que sezioni. Ed individua i principali caratteri della sua produzione orafa, focalizzandosi sulle diverse aree d'influenza. Dall'Art Nouveau al gioiello d'artista, dai confronti con le sculture di Giò Pomodoro e Lucio Fontana al periodo neobarocco, dai dialoghi con le opere di Mastroianni alle influenze dell'estetica di Carlo Mollino. Ad arricchire la sala ci sono libri, disegni, fotografie, dipinti, ed abiti neri di Ada (all'anagrafe Malnati, mentre Minola è il cognome del marito Cesare) che esaltavano i bijoux.

«La sua grandezza è stata quella di aver riconosciuto l'incontro con grandi maestri -

prosegue la curatrice - e di aver saputo cogliere da loro l'ispirazione per creare qualcosa di originale, che prima non esisteva e che nessuno ha mai imitato». Aggiunge: «Il mio desiderio è quello di raccontare ai visitatori una Minola in una veste inedita, donna che dicesse l'International Center of Aesthetic Research di Michel Tapié».

I pezzi, in esposizione per la prima volta al pubblico, appartengono tutti a collezioni private, e portano il visitatore a conoscere i mutamenti della vita di Ada (1912 - 1993) attraverso le sue opere. Dal pettine con l'impugnatura che ricorda il ramo di un albero, ai bracciali con le

forme più geometriche che si ispirano a Mastroianni. Dall'anello preferito dall'artista con i vetri viola, agli orecchini creati in modo diverso per il lato destro e per quello sinistro. Fino al tavolo che disegnò per lei Carlo Mollino. In una teca è esposta una poesia di Emmanuel Looten. L'ha dedicata ad Ada e ai suoi bijoux, e dà il titolo all'esposizione: «Dunque vi siete degnata verso i vostri ammiratori di condurre al mondo delle fiabe le vostre fantasie di ideale - scrive il poeta - Stranieri di grazia dove muore il sogno. Gioielli vertiginosi, respiro dell'aldilà».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

### Galleria Mazzoleni

La pittura analitica  
di Zappettini



Si inaugura oggi alle 18 la personale dedicata a Gianfranco Zappettini alla «Galleria Mazzoleni» di piazza Solferino 2. E' una mostra a cura di Alberto Fiz, che si chiuderà il 10 luglio, con una selezione di 50 opere: dalle «Vibrazioni su superfici acriliche» del 1967 fino alle testimonianze del 2016 della serie «La Trama e l'Ordito». I dipinti rappresentano un excursus della carriera di Gianfranco Zappettini, un artista che si è distinto come uno dei principali protagonisti della pittura analitica. La sua è una pittura che utilizza il rullo dell'imbianchino, e che ha lo scopo di condurre un'analisi sui materiali e su come si possa comporre un'opera. Le sue creazioni non nascono da un'idea premeditata: sono i materiali a dare un senso all'opera. [C.INS.]

## Alle 21 la presentazione del libro al Circolo dei Lettori

# Lucio Dalla secondo Luca Beatrice «Un bugiardo di straordinario talento»

### Colloquio

LUCA FERRUA

Luca Beatrice stasera alle 21 è la stella di quel Circolo dei Lettori di cui è presidente. Il motivo è il libro «Per i ladri e le puttane sono Gesù bambino. Vita e opere di Lucio Dalla» (Baldini e Castoldi) che presenterà con l'artista Valerio Berruti e il giornalista Gabriele Ferraris.

Luca Beatrice torna a scrivere di un grande uomo della musica italiana dopo il suo libro su Renato Zero «Una sera ero qui al Circolo con Michele Dalai - racconta - per lui feci da sorcino storico quel libro su Renato Zero e chiacchierando mi ha chiesto il libro definitivo su Lucio Dalla».

Il rapporto era diverso ma anche l'autore di «Com'è profondo il mare» Beatrice ha avuto un rapporto intenso.

«Ho avuto il 45 giri di Paff boom e poi ero convinto che 4 marzo 1943 lui parlasse di mia madre. Un uomo incredibile aveva quello straordinario talento che qualunque cosa facesse gli riusciva». Un legame



Con questo mio libro vorrei raccontare la straordinaria curiosità intellettuale di Lucio Dalla

**Copertina**  
«Bugie»  
una delle più belle secondo Luca Beatrice con foto di Luigi Ghirri



fatto di canzoni simbolo. «Oltre a 4 marzo, di cui resta indimenticabile quella sua presenza a Sanremo con la coppoletta nera in testa, c'è «Disperato erotico stomp» il primo pezzo che lui scrive di sua mano dopo la rottura con Roversi e poi, soprattutto, «Latin lover», un pezzo meraviglioso»

Luca Beatrice non scrive a

caso, prova sempre a mettere un messaggio ai lettori. «Con questo libro vorrei insegnare la curiosità intellettuale di Lucio Dalla. Ha esplorato campi così diversi dall'attore, all'appassionato di arti visive che a Vienna avrebbe cambiato un concerto con un disegno di Schiele».

«E poi - continua Beatrice -

Dalla attore co-protagonista dei «Soversivi» dei Fratelli Taviani e così bravo da essere premiato a Venezia. Oppure impegnato in «Little Rita nel Far west» con Rita Pavone o ancora nel «Quijote» di Mimmo Paladino dove interpretava Sancho panza al fianco di Toni Servillo e Alessandro Bergonzoni».

Dalla è stato ovviamente anche un concerto «Quello di «Banana Republic» con Dalla e De Gregori sul palco. I due non si sopportavano ma fu un grande show. Uno spettacolo simbolico perché dopo tornarono in Italia tutte le grandi star».

«Della politica invece - conclude Beatrice - non gliene fregava niente. Ma sapeva raccontare straordinari spaccati di vita italiana con personaggi come Anna e Marco». La sua Italia, quella di un uomo di cui Fellini diceva: è il più bugiardo dopo di me. Forse per questo le emozioni gli venivano così bene.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI